

Sermenghi: «L'Unione non funziona Nel 2019 faremo la fusione con Budrio e Granarolo»

di ANGELA CARUSONE

– CASTENASO –

CASTENASO è entrato nell'Unione Terre di Pianura lo scorso gennaio, ma il sindaco Stefano Sermenghi non ha mai nascosto la sua volontà di andare oltre, pensando alle fusioni come unica alternativa per la sopravvivenza dei Comuni, soprattutto di quelli più piccoli. E oggi, dopo lo studio di fattibilità realizzato a carico della Regione, quella che prima era solo un'idea di fusione tra Castenaso, Budrio e Granarolo sembra essere il futuro: neanche troppo lontano, visto che si parla già del 2019. Sermenghi però, non si limita a dire la sua su unioni e fusioni, ma rilancia, pensando a una città metropolitana che nella cintura abbia dei 'quartieri', e non più singolo comuni. Non solo, per il sindaco renziano si dovrebbero 'eliminare' le Regioni per avere un sistema costituzionale più 'efficiente'. Prima che Castenaso entrasse in Unione Terre di Pianura lei già parlava di fusione, e oggi c'è anche uno studio di fattibilità... «In Terre di Pianura pensiamo a due fusioni: una tra Granarolo, Budrio e Castenaso e l'altra tra Minerbio, Baricella e Malalbergo. Lo studio di fattibilità finanziato dalla Regione ha evidenziato come fosse eccessivo fare una fusione tra sei comuni, evidenziando come due fusioni in Terre di Pianura fosse la situazione ideale».

E ora?

«Sulla base di questo studio i Comuni possono decidere cosa fare. Minerbio, Baricella e Malalbergo probabilmente arriveranno a fusione nel 2019, Castenaso, Budrio e Granarolo ci stanno lavorando. Per Castenaso intendo arrivare a fusione entro il 2019, e da settembre inizieremo un percorso di incontri con la cittadinanza al quale dedicheremo tutto il 2017. L'idea è di bandire il referendum nel 2018 e nel 2019 eleggere il nuovo sindaco del Comune unico».

E lei si candiderà a sindaco del nuovo Comune?

«No, al momento non credo di candidarmi. Se dovessero chiedermelo oggi la risposta sarebbe questa. Poi fa tre anni si vedrà».

Perché spinge per la fusione? «Le Unioni non funzionano, non sono utili, sono un allungamento della catena di comando e non producono risparmi. Prima c'era la compartecipazione Irpef dallo Stato e l'Ici è stata tolta. Il patto di stabilità che dicono che viene allentato non è mai stato il vero problema. Il problema dei Comuni è non avere i soldi in cassa per fare quello che è necessario».

Quindi è favorevole alla fusione solo perché aiuterebbe economicamente il Comune?

«La mia idea è quella di riuscire a costruire un sistema costituzionale chiaro e veloce. Abbiamo il Comune, l'Unione, la Città metropolitana e la Regione. Due di questi livelli (Unione e Città metropolitana, ndr) non sono eletti dai cittadini. E' scandaloso che in uno Stato democratico due livelli non siano eletti democraticamente. Nella mia idea la Città metropolitana deve essere il traino non solo di una provincia ma di tutta la Regione».

In che senso?

«Bisognerebbe eliminare dal sistema italiano le Regioni, dimostratesi il perno debole della catena. Pensare che i comuni fusi, tra i 30mila e i 60mila abitanti, possano diventare i quartieri di un comune unico che si chiama Città metropolitana di Bologna. Tutto questo renderebbe il sistema lineare, democratico ed efficiente. Tutta la provincia sarebbe un Comune unico. La città metropolitana potrebbe diventare davvero il perno della Regione Emilia Romagna».

E quale sarebbe l'organizzazione perfetta?

«Le Regioni non esisterebbe più. Ci sarebbe lo Stato centrale, i Ministeri, le Province e la Città metropolitana, dove quest' ultima sarebbe un Comune unico. Esisterebbe solo il Comune di Bologna, e tutti gli altri sarebbero dei quartieri».